

Casa di riposo a caccia di personale

Difficile sostituire infermieri e operatrici in quarantena

di **giovanni monsello**

Aggiornamenti dalla casa di riposo, osservata speciale dopo l'esplosione dei contagi dei giorni scorsi, con un bilancio di tre quarti degli ospiti e venticinque operatori risultati positivi ai test del coronavirus.

Come riferisce il presidente della Fondazione San Giorgio, Giuseppe Lamberto, la situazione interna è sensibilmente migliorata, anche se resta l'urgenza di reperire figure sanitarie per garantire l'efficienza della struttura.

«Superata la fase di crisi, ci stiamo avvicinando gradualmente alla normalità - dice il presidente - anche se siamo consapevoli che il percorso sarà ancora lungo, faticoso e irto di insidie. Il problema maggiore è la difficoltà di reperire risorse umane per sostituire chi è attualmente in quarantena, e che siano disponibili a lungo termine in quanto quelle attualmente in "prestito" dagli ospedali, da maggio non saranno più disponibili perché torneranno a svolgere servizio presso le loro sedi d'origine».

Finora l'attività assistenziale è stata garantita grazie all'eroismo di due giovanissime infermiere che, fin dall'inizio della crisi, si sono sottoposte a turni massacranti di 12 ore al giorno e al contributo dell'Asl che è venuta in soccorso con 4 infermiere del territorio.

Afferma ancora il presidente della San Giorgio: «Rendiamo onore al merito e ringraziamo di cuore per la loro preziosa opera, tutti coloro che hanno lavorato duramente in un contesto così difficile per garantire il servizio di assistenza necessario agli ospiti».

In attesa di ritornare alla nor-



La struttura per anziani del paese

malità, a fronte della forte necessità di personale di vario titolo, si attendono altri "rinforzi" anche dall'esercito, a cui la scorsa settimana era stata fatta richiesta di medici e infermieri. Proprio ieri (martedì), alla San Giorgio è arrivato il primo infermiere del corpo militare.

IL PROBLEMA ECONOMICO

Il Coronavirus, oltre a stravolgere sul piano umano la serenità degli ospiti della casa di riposo e delle loro famiglie, ha modificato anche la pianificazione amministrativa (e quindi economica) della struttura.

Prosegue nella sua analisi il presidente: «Purtroppo, fin da subito, c'è stata la necessità di incrementare in maniera esponenziale le forniture di gas medicale per chi ne aveva bisogno. Un'urgenza che si è anche scontrata con la difficoltà degli approvvigionamenti».

Inoltre, la struttura ha dovuto reperire sul mercato un'enorme quantità di dispositivi di protezione individuale per salvaguardare la salute e la sicurezza dei lavoratori, a prezzi da latrocinio

Arrivate donazioni per 45 mila euro

perché introvabili. E non dimentichiamo il piano d'assunzioni per continuare a garantire adeguata assistenza agli ospiti». Insomma, un enorme sborso di denaro che - questa la sensazione - non lascia dormire sonni troppo sereni agli amministratori della struttura per anziani.

LE DONAZIONI

Ma c'è un ma.

Perché il grande cuore dei cavallermaggioresi si è dimostrato ancora una volta all'altezza della situazione. Le donazioni fatte alla San Giorgio sono in continuo aggiornamento e testimoniano una grande sensibilità popolare.

«A nome dei cari ospiti e di tutto il personale - afferma Lamberto, profondamente commosso per il fiorire di tanta solidarietà - sento il dovere di rivolgere il più sentito ringraziamento a tutti coloro che, aderendo all'iniziativa

degli alpini, hanno divulgato il nostro grido di dolore e ci hanno dimostrato la loro vicinanza con generose erogazioni. Al momento abbiamo registrato 122 donazioni, per un totale di circa 45 mila euro. A tutti di cuore, va il nostro grazie sincero per questi gesti che ci permettono di affrontare le ingenti spese straordinarie, necessarie per garantire la continuità e la qualità dell'assistenza agli ospiti in questo momento di particolare difficoltà».

Un grazie particolare il presidente lo estende anche a tutto il personale della ditta Puligranda che, con grande professionalità, ha saputo affrontare la difficile situazione, adottando tutte le misure di sicurezza.

TEST SIEROLOGICI

Visto che il problema pandemia non è ancora risolto e la situazione con un po' di ottimismo pare migliorare, si cercano nuove strade per scoprire chi ha contratto il virus e tra queste ci sono anche i test sierologici, come eventuale alternativa al tampone.

La struttura ha richiesto all'Asl un "secondo giro" di tamponi - come è stato evidenziato in un video-messaggio dal sindaco Sannazzaro - ma ciò non è possibile.

Non ci sarebbero ostacoli, almeno sotto il profilo economico, nel sottoporre ospiti e personale allo screening sierologico, ma perplessità di natura medica e burocratica, tanto da convincere l'amministrazione della San Giorgio alla prudenza.

«Abbiamo valutato diverse soluzioni, tra le quali anche questa - conclude Lamberto - ma ci sono troppi dubbi sul test, per cui al momento non sono previsti ulteriori approfondimenti».



Il videomessaggio del sindaco Sannazzaro

Cauto ottimismo nelle parole, via video, del sindaco di Cavallermaggiore Davide Sannazzaro.

A fronte di tre nuovi casi positivi in città (di cui 2 donne che lavorano nelle strutture ospedaliere e un familiare di una persona già contagiata), si attendono notizie positive sulla possibile guarigione di altre persone.

«Al momento - dice il sindaco - risultano positive in città 15 persone, di cui quattro guariti. Per la casa di riposo, invece, dobbiamo registrare la morte di un'altra ospite, con un bilancio complessivo di 11 decessi».

Intanto, in città, a cura della Protezione civile e dei volontari, prosegue la consegna delle mascherine. «Continuando per fascia anagrafica - prosegue il primo cittadino - siamo passati a quella che va dai 55 ai 45 anni. Al momento ne sono già giunte nelle case dei cavallermaggioresi, circa 1.600».

E ai cittadini che invocano anche una parziale riapertura dell'isola ecologica, il sindaco ha risposto che approfondirà la questione con il Consorzio Csea

Diciassette contagi fuori dalla Rsa, distribuite le prime 1.600 mascherine

«Rispettiamo le regole, per poter così finalmente ripartire assieme»

(Servizi Ecologia e Ambiente), che si occupa dei rifiuti nel territorio.

«L'invito che faccio ai miei concittadini - conclude Sannazzaro - è di continuare ad osservare le regole, per il bene nostro e quello degli altri».

Cavallermaggiore ha risposto bene a questa drammatica situazione, dimostrando una grande maturità. Anche sul fronte dell'aiuto, la risposta non è mai mancata da parte di tutti, ed il mio ringraziamento va indistintamente a tutti: dai volontari, alle associazioni, dai collaboratori alle infermiere Asl che si sono sempre prodigate nella delicata situazione (mi sento in dovere di citare le operatrici Bertello, Chialva, Goi e Menarello), a cui va il nostro grazie di cuore».